

CIRCOLAZIONE MANOSCRITTA SU AL-QUASR-AL-KABIR, LUOGO MNEMOTOPICO DELLA CADUTA DI UN IMPERO

MARIA ANTONIETTA ROSSI

I documenti manoscritti esistenti sulla battaglia di Al-Quasr-Al-Kabir, più nota ai portoghesi come Batalha de Alcacer-Quibir, avvenuta nel 1578 nelle attuali terre del Marocco, rappresentano un vero e proprio luogo letterario della memoria storica, dal momento che tramandano nella mentalità collettiva il celebre scontro tra cristiani e musulmani attuato dalla corona lusitana per ampliare i propri confini in Nord Africa durante il periodo di massimo splendore dell'impero ultramarino.

I viaggi di espansione politico-territoriale intrapresi durante i secoli XV e XVI hanno contribuito all'affermazione del Portogallo come grande potenza economica nella memoria storica lusitana e internazionale: tale fase di rinascita economica e commerciale della nazione viene celebrata nelle prime edizioni cinquecentesche dell'epoca, di carattere sia storico, sia epico, la cui intenzionalità comunicativa consiste nel tramandare ai posteri le navigazioni e le scoperte marittime intraprese dalla dinastia degli Aviz (1385-1580) verso nuovi mondi; i documenti manoscritti e a stampa circolanti all'epoca in contesti amministrativi e diplomatici, rappresentano al contempo importanti fonti di informazioni, rivolte a sovrani o ad autorità religiose, riguardanti fatti di carattere politico e bellico.

Le prime edizioni a stampa da un lato e i documenti manoscritti circolanti in contesti diplomatici rendono pertanto eterna l'epopea lusitana nell'"inconscio collettivo" dell'umanità, terminologia coniata dall'antropologo Carl Gustav Jung (1875-1961)²: poemi, cronache storiche, relazioni ed epistole autografe diventano testimonianze mnemotopiche, ossia luoghi della memoria che cristallizzano universalmente gli episodi fondamentali per la formazione della nazione portoghese, soprattutto gli eventi che hanno contribuito alla formazione del *Maris Imperium*³. Basti pensare all'il-

¹ Per una panoramica completa sui secoli d'oro dell'espansione marittima portoghese rimando ai contributi più esaustivi di Damião Peres, *História dos descobrimentos portugueses*, Vertente, Porto, 1991; António Henrique Oliveira Marques, *A Expansão no Atlântico*, in António Henrique – Oliveira Marques – Joel Serrão (orgs.), *Nova História da Expansão Portuguesa, A Expansão Quatrocentista*, II, Estampa, Lisboa, 1998, pp. 11-233; Aurélio de Oliveira, *História dos descobrimentos e expansão portuguesa*, Universidade Aberta, Lisboa, 2005.

² Si veda a tale proposito Carl Gustav Jung, *Archetypes and the Collective Unconscious* (Collected Works of C.G. Jung), v. 9, Part 1, Princeton University Press, Princeton, 1969.

³ Tale espressione viene coniata per la prima volta nel secolo XVI dall'erudito ecclesiastico Gaspar Barreiros (1515-1574) – esperto di geografia, storia e gene-

lustre poema epico *Os Lusíadas* del poeta nazionale Luís Vaz de Camões (1524-1580)⁴, scritto proprio per celebrare l'epopea lusitana in seguito alla scoperta della via marittima per l'India raggiunta il 20 maggio 1498 da Vasco da Gama (1469-1524). Come direbbe il filosofo francese Jacques Derrida (1930-2004), le opere a stampa del secolo XVI rappresentano il cosiddetto *monummoire*, vale a dire il mezzo testuale attraverso cui si manifesta lo spazio mentale in cui sono custoditi i ricordi di eventi particolari, serbati dunque nella memoria enciclopedica di ogni essere umano⁵.

Il vasto *corpus* manoscritto esistente sulla battaglia del 1578 rende Al-Quasr-Al-Kabir un luogo mnemotopico per la storia del Portogallo, dal momento che tale evento favorisce la costituzione di un mito secolare: la misteriosa scomparsa del re D. Sebastião I (1554-1578), la cui morte in battaglia, secondo gli storici, non è stata mai accertata, dal momento che il corpo non verrà mai ritrovato nelle terre marocchine. Tale questione andrà ad alimentare nella mentalità lusitana un pensiero messianico basato sul desiderio del ritorno del monarca, soprannominato il "Desiderato", per ristabilire la legittima sovranità nazionale, perduta con l'incoronazione di Filippo II di Spagna (1527-1598), non avendo D. Sebastião lasciato eredi al trono⁶. Tale enigma storico ha dato origine, nel periodo della monarchia

alogia – nella sua opera *Commentarius De Ophyra Regione*, per indicare l'egemonia dell'impero portoghese su determinate zone dell'Oceano Atlantico. Cfr. Gaspar Barreiros, *Commentarius De Ophyra Regione*, Ioannem Aluaru[m], Conimbricæ, 1561, disponibile in versione digitale sul sito della Biblioteca Nacional de Portugal (d'ora in poi BNP): <http://purl.pt/14366>.

- ⁴ Luís Vaz de Camões, *Os Lusíadas*, em casa de Antonio Gôçalvez, Lisboa, 1572. Esemplare disponibile in formato digitale al seguente link della BNP: <http://purl.pt/1/3/#/o>.
- ⁵ Per approfondimenti sul concetto di *monummoire* cfr. Jacques Derrida, *Glas*, Galilée, Paris, 1974. Si rimanda inoltre ai seguenti contributi per la teorizzazione del luogo come testimonianza storico-simbolica nella mentalità storica collettiva: Pierre Nora (orgs.), *Les Lieux de mémoire*, 3 voll., Gallimard, Paris, 1984-1993; Andreas Huyssen, *Twilight memories: making time in a culture of amnesia*, Routledge, New York, 1995; Mario Isnenghi (a cura di), *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Laterza, Roma-Bari, 1996.
- ⁶ Per un quadro generale storico e letterario sul *sebastianismo*, tra la vasta bibliografia esistente, segnalo José Maria de Queiroz Velloso, *D. Sebastião 1554-1578*, Livraria Castro e Silva, Lisboa, 1945; Francisco Sales Loureiro – Luís de Albuquerque (orgs.), *D. Sebastião e Alcácer Quibir*, Alfa, Lisboa, 1989; Giulia Lanciani, *Il Sebastianismo: un sogno che nasce come logos*, in Associazione ispanisti italiani (AISPI), *Sogno e scrittura nelle culture iberiche*, Bulzoni, Roma, 1998, pp. 339-350; Jacqueline Hermann, *No reino do desejado: a construção do sebastianismo em Portugal, séculos XVI e XVII*, Companhia das Letras, São Paulo, 1998; Ana Paula Torres Megiani, *O jovem rei encantado. Expectativas do messianismo régio em Portugal. Séculos XIII-XVI*, Hucitec, São Paulo,

luso-castigliana in Portogallo (1580-1640), a due fenomeni strettamente correlati fra loro: la nascita del movimento mistico del *sebastianismo* (ossia l'attesa per l'arrivo di un eroe capace di riportare il Paese all'antico splendore della dinastia degli Avis) e il fenomeno di vasta produzione letteraria che consolida il mito dell'improvviso ritorno del giovane monarca in patria.

Riguardo le vicende sulla morte del sovrano esistono tre diverse ipotesi portate avanti da vari storici: (a) il suo decesso durante la battaglia, (b) la sua fuga dalle terre marocchine verso terre sconosciute e (c) la sua ritirata segreta in Italia dove sarebbe stato catturato da alcuni delegati spagnoli⁷. Tali ipotesi nascono da documentazione dispersa in archivi e biblioteche, la cui più ampia raccolta è stata effettuata recentemente dalla studiosa Jacqueline Hermann, la quale analizza un *corpus* di testi manoscritti e di edizioni cinquecentesche fondamentali per la ricostruzione delle fasi della guerra luso-marocchina del 1578⁸.

Durante le mie ricerche d'archivio ho avuto però la possibilità di imbartermi in un documento non contemplato da Jacqueline Hermann. Presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi BAV) ho rinvenuto infatti una *Relatione per una lettera delle cagioni che mossero all'impresa d'Africa il Re di Portogallo, et il seguito della battaglia l'anno 1578*, con segnatura *Urb. Lat.* 816, parte 2, ff. 262-266v. Medesimo testo è presente nel fondo Sessoriano della Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele" di Roma (d'ora in poi BNCR), *Relatione delle cagioni che mossero Il Re di Portogallo all'Impresa dell'Affrica et il seguito della Battaglia l'Anno 1578*, con collocazione Sess. 443 (10), ff. 301-308. Un altro esemplare (da me ancora non completamente esaminato), dal titolo *Ragioni onde il Re di Portogallo mosse all'impresa d'Africa, 1578*, risulta presente anche nella Biblioteca Nationale de France di Parigi (d'ora in poi BNF) con posizione 1252, ff. 91-99, originariamente appartenente alla Regia Biblioteca Parigina, secondo quanto dichiarato nel catalogo del bibliografo veneziano Antonio Marsand (1765-1842) edito nel 1835, e la cui antica collocazione era 225, ff. 91-99.

Il ritrovamento di ben tre esemplari di questo documento sulla battaglia di Al-Quasr-Al-Kabir dimostra come il grande interesse per questa tematica abbia reso possibile, già alla fine del XVI secolo o comunque non

2003; Jacqueline Hermann, *El Ksar El-Kebir. Narrativas e história sebastica na batalha dos três reis. Marrocos, 1578*, in «História: Questões & Debates», 2006, n. 45, pp. 11-28; Maria Augusta Lima Cruz, *D. Sebastião*, Círculos de Leitores, Lisboa, 2006.

⁷ Questa recente tesi investigativa è stata presentata in Miguel Sanches de Baêna – Paulo Alexandre Loução (orgs.), *Grandes enigmas da História de Portugal*, Êsquilo, Lisboa, 2011, vol. III.

⁸ Cfr. J. Hermann, *El Ksar El-Kebir*, op. cit., pp. 11-28.

oltre i primi anni del XVII – epoca cui è possibile far risalire tutti e tre gli esemplari –, un'ampia circolazione di notizie sull'accaduto. Tale materiale, per quel che ci risulta, ancora manoscritto doveva rappresentare una testimonianza oculare fondamentale, dal momento che l'autore dichiara esplicitamente di aver visto morire D. Sebastião durante la battaglia, testo che accerterebbe quindi la prima congettura proposta dagli studiosi⁹.

Questi manoscritti, con poche varianti tra loro, di differente grafia sono tutti firmati in chiusura con tratti non leggibili. Il testo può essere considerato¹⁰ un'epistola appartenente al modello narrativo-descrittivo. La *Relatione* (designerò così d'ora in poi il testo a riguardo) è redatta da un mittente anonimo che indirizza la missiva a un destinatario sconosciuto, cui egli si rivolge con l'appellativo di «Vostra Signoria». Alla fine del testo si evince la finalità per cui lo scrivente avrebbe redatto tale missiva: richiedere all'allocutario il proprio riscatto, dal momento che il mittente dichiara di essere stato fatto prigioniero dai gruppi islamici, insieme ad altri uomini, subito dopo la battaglia. Nella chiusa l'autore fornisce infatti le seguenti informazioni:

Non posso distendermi più: mà dico solamente, che ho ferma speranza d'essere riscatato presto; essendo io in potere d'un Moro particolare, come sono tutti gli altri schiavi, che in questa giornata furono presi, et prego Vostra Signoria à volerli conservare in sua gratia et Iddio la conservi¹¹.

Tenendo dunque in considerazione l'intenzionalità testuale dell'epistola, si può affermare che il documento rappresenta un duplice atto linguistico¹²: (i) assertivo-rappresentativo, in quanto l'autore espone e descrive

⁹ Per un panorama sistematizzato sulla prima ipotesi investigativa proposta dagli storici riguardo il decesso di D. Sebastião si vedano i recenti contributi di: Ana Oom, *D. Sebastião: o desejado*, Zero a oito, Lisboa, 2006; *O destino de um guerreiro: a morte de D. Sebastião*, Quidnovi, Matosinhos, 2007; Maria Augustina Lima Cruz, *D. Sebastião*, Temas e Debates, Lisboa, 2009; Rainer Daehnhardt, *Dom Sebastião: o elmo e Alcácer-Quibir*, Apeiron Edições, Portimão, 2011.

¹⁰ Robert Alan De Beaugrande – Wolfgang Dressler, *Introduction to text linguistics*, Longman, London, 1981; John Swales, *Genre analysis: English in academic and research settings*, Cambridge University Press, Cambridge, 1990; Jean-Michel Adam, *Les textes: types et prototypes*, Nathan-Université, Paris, 1992; Dominique Maingueneau, *Analyser les textes de la communication*, Dunod, Paris, 1998; Jean-Paul Bronckart, *Genres de textes, types de discours, et «degrés» de langue*, in «Texte! Textes et cultures», 2008, n. 1, v. 13, pp. 1-95.

¹¹ I brani della *Relatione* sono visibili nella trascrizione da me eseguita in appendice a questo articolo.

¹² Per la teoria degli atti linguistici rimando a John Langshaw Austin, *How to do Things with Words*, Clarendon Press, Oxford, 1962.

minuziosamente le fasi della battaglia al fine di dare più informazioni possibili al destinatario sullo scontro luso-marocchino, e (ii) direttivo, poiché nella parte finale del manoscritto il locutore si appella umilmente al destinatario affinché possa godere della sua benevolenza per il riscatto.

L'informazione data nell'epilogo fa presupporre che l'archetipo di questo documento sia coevo alla battaglia avvenuta nel 1578, poiché il mittente tenta di essere riscattato dallo stato di prigionia in terre islamiche subito dopo l'esito catastrofico dello scontro, facendo quindi circolare in contesti, probabilmente diplomatici, la sua richiesta di liberazione.

Analizzando alcuni aspetti linguistici del manoscritto e le peculiarità paratestuali dei documenti presenti all'interno delle miscellanee in cui i 3 esemplari sono oggi conservati, possiamo presentare altre congetture circa la ricostruzione dell'identità del destinatario, l'ambiente di diffusione e le motivazioni politiche che si celavano dietro la circolazione di queste copie della *Relatione*.

L'uso dell'appellativo «Vostra Signoria», con il quale il mittente si rivolge diverse volte al destinatario, fa presupporre che il documento sia destinato ad alti funzionari e diplomatici dell'epoca, in quanto tale forma allocutiva è ampiamente impiegata nella corrispondenza ufficiale nel periodo compreso fra gli ultimi trenta anni del secolo XVI e la prima metà del secolo successivo. Questo titolo onorifico, introdotto nell'uso comunicativo epistolare attraverso il fenomeno del prestito linguistico dallo spagnolo¹³, viene utilizzato soprattutto nell'ambito della diplomazia pontificia che raggiunge il suo massimo splendore a livello retorico e stilistico durante il pontificato di Urbano VIII (Maffeo Barberini, r. 1623-1644)¹⁴. «Vostra Signoria» risulta essere l'appellativo maggiormente impiegato nel contesto dell'arte diplomatica pontificia, per indirizzare missive ai nunzi apostolici, nelle quali sono contenute importanti informazioni su questioni politiche dell'epoca. Inoltre, in questa lettera, il mittente della *Relatione* descrive minuziosamente ogni fase della battaglia intrapresa da D. Sebastião, sottolineando più volte che il monarca ha attuato la spedizione spinto dallo «zelo della fede», al fine di arrestare l'avanzata della religione islamica a favore del cristianesimo in pieno clima controriformistico. Dal momento che il mittente esalta lo spirito di crociata del sovrano portoghese ed espone i fatti in modo particolareggiato per testimoniare la propria presenza durante l'«infelice Impresa», si può presupporre come pista da seguire per ulteriori indagini che l'autore si rivolga

¹³ Per uno studio sistematizzato sulle forme di cortesia utilizzate nella corrispondenza ufficiale si veda il contributo di Chiara Gizzi, *Girolamo Ruscelli e i primordi del "Lei"*, in «Lingua e Stile», 2003, n. 38, pp. 101-112.

¹⁴ Cfr. Stefano Andretta, *Cerimoniale e diplomazia pontificia nel XVII secolo*, in Maria Antonietta Visceglia – Catherine Brice (éds.), *Cérémonial et rituel à Rome (XVIe-XIXe Siècle)*, Collection de l'Ecole Française de Rome, Rome, 1997, pp. 201-222.

a un esponente della nunziatura apostolica probabilmente in Portogallo per invocare il proprio riscatto in cambio di preziose informazioni di politica estera. Considerando come data di riferimento il 24 giugno 1578, prima *jornada sebástica*, il destinatario dell'epistola potrebbe essere identificato con uno dei seguenti nunzi che hanno svolto il loro incarico nel periodo indicato: Roberto Fontana (?-1578), Alessandro Frumento (?-1580), particolarmente attivo contro l'espansione ottomana, o Alessandro Riario (1543-1585), creato cardinale dal papa Gregorio XIII (Ugo Boncompagni, r. 1572-1585) proprio nell'anno 1578¹⁵.

Altro elemento che induce a sostenere l'ipotesi secondo cui il destinatario della missiva sia un delegato pontificio è la collocazione del manoscritto nelle tre miscellanee prese in esame. All'interno del fondo *Urbinati Latini* della BAV, sono presenti documenti appartenenti alla biblioteca di Federico da Montefeltro (1422-1482) e dei duchi di Urbino, acquistata nel 1657 dal pontefice Alessandro VII (Fabio Chigi, r. 1655-1667), all'epoca particolarmente sensibile alla formazione del *modus operandi* dei missionari destinati a evangelizzare le terre dell'Estremo Oriente, dove la corona portoghese esercita il controllo economico e politico di diverse aree territoriali. Secondo il catalogo della miscellanea che contiene la *Relatione, Urb. Lat.* 816 parte 2, sono presenti i seguenti 21 testi, vergati da mani diverse e riguardanti di fatto questioni di politica estera, inerenti soprattutto le campagne di evangelizzazione in Oriente e il consolidamento del cattolicesimo sia in Europa sia nei nuovi mondi raggiunti a opera delle corone di Portogallo e di Castiglia:

1. Relazione per una lettera delle cagioni che mossero all'impresa d'Africa il re di Portogallo [Sebastiano I] et il seguito della battaglia [di al-Qasr al-Kabir] l'anno 1578 sec. XVI-XVII (262r-266v);
2. Relazione della rotta e morte del re di Portogallo [Sebastiano I] data à Sua Maestà dai Mori in Affrica sec. XVI-XVII (267r-268v);
3. Relazione tradotta di spagnolo di quanto il duca d'Alba ha fatto con l'essercito et con l'armata del re cattolico [Filippo II] dalli 12 fino alli 26 d'agosto [15]80 sec. XVI-XVII (269r);
4. Relazione del successo nella giornata con che per forza d'arme si fu a pigliar il possesso del regno di Portogallo in nome di Sua Maestà Cattolica [Filippo II] sec. XVI-XVII (270r-276r);
5. Relacion de lo sucedido en la isla de la Tercera des 23 de julio hasta 27 del mismo 1583 ano. Traduzione italiana di ignoto sec. XVI-XVII (277r-279v);
6. Raguaglio delle cose di Maluco [Molucche] Cina et Giappone mandato dal [Padre] provinciale [dei gesuiti] dell'India al r. Padre generale della compagnia di

¹⁵ Per un esame della nunziatura apostolica in Portogallo rimando a Mariagrazia Russo, *Relações interculturais luso-italianas no século XVI através da Nunziatura Apostólica de Lisboa*, in Nunziatella Alessandrini – Mariagrazia Russo – Gaetano Sabatini – Antonella Viola (orgs.), *Di buon affetto e commercio. Relações luso-italianas na Idade Moderna*, CHAM-FCT, Lisboa, 2012, pp. 41-68.

Gesù [Claudio Acquaviva] per lettere di Cocino delli 14 di gennaio 1587. Sec. XVI-XVII (280r-284v); 7. Relazione della fattione seguita li 8 ottobre [1588] in Ongaria et della vittoria ottenuta contra Turchi sec. XVI-XVII (285r-286r); 8. Relazione della giornata seguita a Vinon dell'anno 1591 sec. XVI-XVII (287r-294r); 9. Raguaglio della rotta et progressi della guerra tra la Maestà Cesarea [Rodolfo II] et il signor Turco sec. XVI-XVII (299r-327r); 10. Relazione di doi Christiani sudditi turchesci intervenuti nell'assedio della fortezza di Sischa in Crovacia et nel fatto d'arme seguito in campagna poco distante tra l'esercito imperiale et quello del Turco sotto li 2 di giugno 1593 sec. XVI-XVII (329r-335r); 11. L'infelice successo di Clissa sec. XVI-XVII (349r-361r); 12. Contribuzione fatta nella dieta imperiale [di Ratisbona, 1594] dalli quattro consigli, over dieci circoli di Germania per la guerra che la M.tà.Ces.a [Rodolfo II] ha contra il turco sec. XVI-XVII (373r-394v); 13. Raguaglio dei progressi del principe di Transilvania [Zsigmond Báthory] contro i Turchi 1595 sec. XVI-XVII (395r-407v); 14. Maximilian, arciduca d'Austria, 1558-1619 Raguaglio dell'arciduca Massimiliano alla maestà cesarea [Rodolfo II] del fatto d'arme seguito a Cherests [Mezőkeresztes] vicino ad Agria [Eger] d'ottobre 1596 sec. XVI-XVII (411r-414r); 15. Relazione delle difficoltà che si trovano nella lega trattata [dal nunzio apostolico Benedetto Mandina vescovo di Caserta, per il papa Clemente VIII] tra l'imperatore [Rodolfo II] et i Polacchi contra il Turco [Maometto III] l'an. 1596 sec. XVI-XVII (419r-428r); 16. Paciotto, Guidobaldo, conte, f. 1595 Raguaglio dei progressi dell'essercito cattolico sotto il conte di Fuentes [Pedro Enriquez de Acevedo] ne' Paesi Bassi nell'anno 1595 sec. XVI-XVII (431r-496v); 17. Copia di quello che S. Altezza [Alessandro Farnese] ha risoluto di proporre al Sig. duca d'Humena [Charles de Lorraine, ducdu Maine] sec. XVI-XVII (497r-499v); 18. Carlo Emanuele I, duca di Savoia, 1562-1630 Raguaglio della recuperazione di Cavours [Cavour] fatta dal duca di Savoia [Carlo Emanuele I] sec. XVI-XVII (500r-505v); 19. Relación de lo succedido en la zorna da que hizo su A[ltezza, il card. Alberto d'Absburgo arciduca d'Austria, governatore dei Paesi Bassi] con el exercito quellebo para el socorro de Amiens [25 sett. 1597] sec. XVI-XVII (507r); 20. Doria, Giovanni Andrea, principe di Melfi, 1539-1606 Dichiaratione di quanto è successo tra lui et il sig. Marcantonio Colonna sec. XVI-XVII (508r); 21. Conti, Lotario, duca di Poli, m. 1635 Sottoscrizione ad una scrittura di Paolo Sforza. sec. XVI-XVII (511r).

Grazie ai contenuti della miscellanea in cui il manoscritto è conservato, si potrebbe evincere che il papa Alessandro VII abbia acquistato i documenti del fondo Urbinati in quanto tali testi si presentano ricchi di informazioni su questioni che lo stesso forse reputava estremamente importanti per il compimento delle direttive del patronato regio da parte della corona di Portogallo, per gli esiti positivi delle missioni di evangelizzazione in Oriente e per i progressi compiuti dagli eserciti europei contro l'avanzata turca in Occidente in pieno clima controriformistico.

L'esemplare ritrovato invece presso la BNCR è collocato nel fondo Sessoriano, dove sono conservati i manoscritti che un tempo appartenevano alla Biblioteca Sessoriana dei Cistercensi di Santa Croce in Gerusalem-

me di Roma, i cui primi cataloghi sono stati elaborati dal teologo Ilarione Rancati (1594-1663) e da Franco Ferrari (1635-1711) su commissione dello stesso Alessandro VII¹⁶. La *Relatione* presente in questo fondo si trova all'interno di una miscellanea con collocazione 443 che, come quella in cui è custodito l'esemplare della BAV, include 12 documenti riguardanti «Relazioni politiche del secolo XVI», copiati però da un'unica mano:

1. Particolare informazione alla Regia, Sacra, et cattolica Maestà. Del Nobil Magistrato di Venetia (2r-25v); 2. Memoria di quel che fruttano al Re di Spagna un'anno per l'altro le Bolle della Cruciatà, et altre bolle di chiese, et Monasterij particolari, et Giubilei, che chiamano di Cassa et il sussidio Ecclesiastico (25v-31v); 3. Relazione di Francia... letta in Senato sulla fine del 1562 (32r-77v); 4. Relazione di Francia di Giovanni Corroero, 1569 (78r-126v); 5. Relazione inedita della corte e del Regno di Filippo 2. Re di Spagna: scritta nel 1559, da Michele Soriano ambasciatore veneto (128r-177v); 6. Relazione di Venetia d'Incognito Auttore del MDLXXIX (178r-201v); 7. Relazione di Girolamo Lippomani, 1572 (203r-272v); 8. Relazione del Regno di Portogallo et sua Historia del 1577 (273r-300v); 9. Relazione delle cagioni che mossero Il Re di Portogallo all'Impresa dell'Affrica et il seguito della Battaglia l'Anno 1578 (301bisr-308r); 10. Arbore reale delli Rè di Portogallo: nel quale si mostra la successione del Rè D. Giovanni III (301r); 11. Informazione sommaria del principio et progresso della conversione ch'hanno havuto i giudei nel Regno di Portogallo et l'occasione ch'hanno dato in far metter l'inquisitione sopra di loro l'anno scritta nel 1564 (308r-314r); 12. Relazione della corte di Savoia di M. Girolamo Lippomano, tornatone ambasciatore nel 1573 (315r-362v).

Dai titoli dei documenti si evince come l'Ordine cistercense fosse all'epoca particolarmente attento alle questioni di politica estera, soprattutto per quanto riguardava le direttive adottate dalle corone di Francia, Spagna e Portogallo per consolidare il cattolicesimo nelle proprie aree di influenza durante l'epoca della Controriforma, allo scopo di arrestare la diffusione di qualsiasi dottrina considerata eretica. Difatti, vi sono anche documenti riguardanti le guerre turco-veneziane che coinvolgono, tra il XVI e il XVII secolo, l'impero ottomano e la Repubblica di Venezia per l'egemonia com-

¹⁶ Per un esame dettagliato e sistematizzato del fondo sessoriano presente presso la BNCR rimando a Franca Trasselli, *Per la storia delle segnature dei manoscritti sessoriani*, in «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 1992, n. 6, pp. 67-100; Ead., *Ilarione Rancati milanese dell'ordine Cisterciense, il Collegio di studi e la Biblioteca romana di S. Croce in Gerusalemme*, in «AEVUM», 2007, n. 3, v. 81, pp. 793-876; Mariagrazia Russo, *Un esemplare cinquecentesco del Livro de Linhagens do Conde D. Pedro nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma: unica copia sinora rinvenuta in Italia*, in Gaetano Platania – Cristina Rosa – Mariagrazia Russo (a cura di), *Hinc Illae Lacrimae! Studi in memoria di Carmen Maria Radulet*, Sette Città, Viterbo, 2010, pp. 432-444.

merciale del Mediterraneo orientale: questi documenti sono fondamentali per avere informazioni essenziali sull'espansione della religione islamica in Occidente, il cui arresto è proprio una prerogativa fondamentale per i Cistercensi, i quali partecipano in prima persona alle crociate per svolgere compiti diplomatici e di assistenza spirituale¹⁷.

Infine il terzo esemplare, *Ragioni onde il Re di Portogallo mosse all'impresa d'Africa, 1578*, è conservato presso la BNF di Parigi nella miscellanea con collocazione 1252, dove sono riuniti documenti esclusivamente in lingua italiana riguardanti vicende di politica internazionale che, nel secolo XVI, coinvolgono anche lo stato francese, dilaniato dalle guerre interne di religione¹⁸. Potremmo supporre che all'epoca il cardinale Richelieu (1585-1642), allora primo ministro nominato dal re Luigi XIII (1601-1643), stesse raccogliendo tutta la documentazione riguardante questioni di politica estera utile per seguire la sua campagna di rafforzamento della monarchia assolutista durante il suo mandato: non è un caso dunque che tali manoscritti siano stati ritrovati nella Regia Biblioteca Parigina. Il codice francese riporta nel catalogo i seguenti 10 documenti, inerenti episodi di natura politica e religiosa:

1. Relazione di Fiandra, 1578 (ff. 1-20); 2. Altro esemplare del discorso contenuto nel Cod. 1242, f. 531-564 (ff. 21-54); 3. Relazione di Venezia d'ambasciatore spagnolo (ff. 55-90); 4. Ragioni onde il Re di Portogallo mosse all'impresa d'Africa, 1578 (ff. 91-99); 5. Ragioni del Re Filippo su la successione al regno portoghese (ff. 101-123); 6. Relazione su la condizione dei giudei in Portogallo (ff. 125-132); 7. Relazione d'Inghilterra di G. Michele (ff. 133-253); 8. Lettera dell'Ardinghella al card. Farnese (ff. 256-281); 9. Istruzione di Pio IV al Broccardo, inviato al re di Spagna (ff. 282-308); 10. Lettera di Monsignor Cirillo al Pansa (ff. 310-317).

Da questa analisi dell'intera miscellanea, possiamo quindi ipotizzare che forse il destinatario dell'epistola sia un esponente della diplomazia pontificia, interessato a raccogliere informazioni sul rafforzamento della religione cristiana sia in Europa, sia nelle nuove terre scoperte a opera dei sovrani di Castiglia e di Portogallo, in un periodo critico per l'unità spirituale della Chiesa a causa della rapida diffusione di religioni considerate eretiche come il protestantesimo.

¹⁷ Cfr. Terry Nancy Kinder, *I cistercensi. Vita quotidiana, cultura, arte*, Jaca Book, Milano, 1998.

¹⁸ Per approfondimenti cfr. Corrado Vivanti, *Le guerre di religione nel Cinquecento*, Laterza, Roma-Bari, 2007.

LA BATTAGLIA DEI TRE RE SECONDO LA *RELATIONE*

La *Relatione* può quindi essere considerato un testo mnemotopico che tramanda ai posteri lo svolgimento della battaglia di Al-Quasr-Al-Kabir avvenuta il 4 agosto 1578 tra l'esercito portoghese capeggiato da D. Sebastião I e dall'alleato Muley Muhamet (?-1578), deposto dal trono del Marocco dallo zio Muley Malec (?-1578) grazie all'aiuto dell'esercito ottomano. Il documento, che sembra non essere stato preso in considerazione neppure nei lavori storiografici più recenti che hanno analizzato i primi documenti degli ultimi anni del Cinquecento riguardanti la nota *questão sebástica*¹⁹, presenta informazioni preziose per la ricostruzione dei fatti, dal momento che espone numerosi dettagli sul viaggio del monarca intrapreso per giungere a Ceuta e a Tangeri: e sulle fasi preparatorie dello scontro luso-marocchino, sottolineando in particolar modo le conseguenze tragiche scaturite dalla battaglia – come la morte dello stesso giovane monarca – nonostante i numerosi tentativi compiuti dal Muley Malec il quale aveva cercato di arrivare a un compromesso con il nemico D. Sebastião per evitare inutili spargimenti di sangue.

L'episodio viene esposto al destinatario in modo dettagliato e minuzioso attraverso sequenze narrative e descrittive, dove viene palesato l'esito catastrofico dell'impresa nonostante i grandi sforzi compiuti dal monarca portoghese per arrestare l'avanzata musulmana:

In questa sanguinosa percossa ricevuta da Portughesi per la dannosa perdita del loro Serenissimo Re ho voluto con il dolermi de si lagrimoso accidente darne insieme avviso à Vostra Signoria più particolarmente che per me si possa, stimando, che à lei, non sia ingrato quantunque acerbo intenderlo, et perche ella se ne sia informata à pieno cominciarò da principio à raccontargli le cause giustissime, che mossero questo magnanimo Rè à si honorata, et infelice Impresa.

¹⁹ Il lavoro storiografico più recente che analizza le fonti manoscritte del secolo XVI sulla battaglia di Al-Quasr-Al-Kabir è stato pubblicato nel 2006 dalla studiosa J. Hermann (*ElKsarEl-Kebir. Narrativas e história sebástica*, op. cit.). In esso sono menzionati i seguenti documenti manoscritti per la ricostruzione delle fasi della guerra marocchina, tra i quali non figura il documento preso in esame in questo studio: Nicolas Bonfons, *Vray Discours de la Cruelle Bataille, donnée par le serenissime Roy de Portugal et le Roya Xarife au roy de Fees Maluc*, Paris, 1578 (conservato presso la BNF); [Anonimo], *A Dolorous Discourse of a Most Terrible and Bloody Battel, Fought in Barbaria, the Fourth Day of August Last Past*, [s. l.], 1578; Joachim de Centellas, *Les Voyages et Conquêtes des Roys de Portugal en Indes d'Orient*, Paris, 1578; Luís de Oxeda, *Comentario que trata de la infelice jornada q'el Rey D. Sebastião hizo en la Berbería el año de 1578*, [s. l.], 1578; Luís de Nieto, *Relación de las Guerras de Berbería*, [s. l.], 1579; Bernardo da Cruz, *Chronica de El rei Dom Sebastião*, [s. l.], 1580. La studiosa, infine, prende in esame anche la seguente cinquecentina: Girolamo Franchi di Conestaggio, *Dell'unione del regno di Portogallo alla corona di Castiglia*, Girolamo Bartoli, Genova, 1585.

Dal documento si evince che la coalizione militare tra il monarca portoghese e il Muley spodestato nasce dalla richiesta di aiuto bellico da parte di quest'ultimo in cambio del controllo politico-commerciale di porti e di terreni fertili in caso di vittoria. Il mittente del manoscritto descrive in questo modo la nascita dell'alleanza luso-marocchina, artefice della «si honorata, et infelice Impresa»:

Sapia adonque Vostra Signoria, che essendo tre anni sono scacciato Moleamot Re defese, et di Marocco dal suo Zio Mulmoluc, ne credendo per se stesso potersi aprire la strada per la quale egli fusse rimesso nel proprio Regno. Ricorse al Ré di Portugallo, et con caldi prieghi, et larghe promesse gli domandò il suo aiuto, offrendo che se per opera sua racquistasse il dominio perduto, se gli sarebbe renduto tributario perpetuo per testimonio di che gli voleva consignare tutti gli suoi porti di Mare con li campi à torno fertilissimi li quali per la gran copia di suoi frutti potevano essere bastanti non solo alle Città che in quelle parti tengono i Portughesi astrette alle volte per le cative navigationi dalla fame, mà ancora n'haverrebbe, volendo condutte in Portugallo.

Le ragioni che spingono D. Sebastião a intraprendere tale battaglia extra-continentale, destinata a una «sanguinosa percossa» a causa dell'elevato numero di morti e feriti che ne derivarono, sono di natura non solo politico-commerciale, ma anche religiosa, poiché Al-Quasr-Al-Kabir diviene anche il *topos* da cui diffondere il cristianesimo nelle terre islamiche, dove i crociati occidentali si prefiggono di convertire al proprio credo il maggior numero possibile di non cristiani. Grazie anche all'intensa attività di acculturazione e di evangelizzazione promossa nel continente africano, gruppi di missionari come frati minori, frati minori cappuccini e gesuiti mettono in pratica i principi che regolano i propri ordini di appartenenza²⁰, indirizzando le popolazioni autoctone locali verso la strada del cristianesimo: in questo modo vengono rispettate le direttive del patronato regio per la diffusione ad ampio raggio dell'istituzione della chiesa cattolica nelle zone d'oltremare di influenza lusitana²¹.

²⁰ Per approfondimenti cfr. Adone Agnolin, *Jesuítas e selvagens: o encontro catequético no século XVI*, in «Revista de História», 2001, n. 144, pp. 19-71 e Luís Filipe Barreto, *A aculturação portuguesa na expansão e o luso-tropicalismo*, in Mario Ferreira Lages – Artur Teodoro de Matos (orgs.), *Portugal: percurso de interculturalidade*, I, SIG, Camarate, 2008, vol. I, pp. 477-503.

²¹ Per un ampio panorama sullo *ius patronatus* e le politiche adottate dalla corona di Portugallo in merito alle campagne di evangelizzazione e di colonizzazione cfr. António da Silva Rego, *História das missões do Padroado Português do Oriente: Índia 1500-1542*, Agência Geral das Colónias, Lisboa, 1949; José Machado Lourenço, *O Padroado português no Oriente*, [s.e.], [s.l.], 1950; Maria do Rosário de Sampaio Themudo Barata de Azevedo Cruz, *A mesa da consciência*

La propagazione del cristianesimo nell'impero ultramarino rappresenta un'ulteriore ragione per la quale il monarca portoghese decide di intraprendere tale missione offrendo il proprio aiuto bellico al Muley Muhamet, occasione che gli permette quindi di attivare tutte le disposizioni previste dal patronato regio.

In pieno clima controriformistico, D. Sebastião è convinto che la conquista delle terre marocchine possa divenire uno strumento per una maggiore diffusione del proprio credo nelle aree nordafricane, circostanza testimoniata proprio all'interno della *Relatione*:

Appresso questo fù stimolato il cuore al Rè fedele del zelo della fede; et armato di speme si poter con l'aiuto del Signor Iddio piantare la Religione de Christiani in questi paesi, et ridurre questi populi alla via della Salute, come altre volte furono haverebbe il suo desiderio l'amplificatione del suo Regno, per cui mezzo non solo egli poteva farsi Signore d'amplissimo paese, ma anco ienare à Mori ogni ordine, et à cristiani ogni paura di fame, et riceverne oltraggio; onde egli credette che Dio gli havesse apportato tanta occasione di poter salvare, et augumentare la christianità.

L'«acquisto di nuove terre» e «morire per la fede di Christo²² non rappresentano dunque i principi basilari su cui ruota l'impresa di Al-Quasr-Al-Kabir, nel cui esito positivo il monarca portoghese spera caldamente: per tale ragione, egli cura ogni minimo dettaglio dell'impresa e allestisce un esercito così forte e numeroso da pensare di sbaragliare i rivali in poco tempo. Difatti, come descrive dettagliatamente l'autore del documento per testimoniare la sua presenza durante la battaglia, l'armata del Re è costituita da 30.000 combattenti di diversa nazionalità:

Fatto venire d'Alemagna tremilia thedeschi vecchi nella guerra di fiandra et duamila di Spagnuoli, et ritenuto presso di se cinquecento italiani mandati dal Papa l'Anno passato sotto la scorta d'un Duca Inglese, et aggiuntovi à tutti questi li suoi Portughesi complì il numero di trentamila combattenti.

Lo stesso sovrano esplicita le ragioni di questa battaglia in una lettera inviata a D. João de Mendoça (1530-1578), militare portoghese e 21° governatore generale dell'India, nella quale egli manifesta la sua crescente preoccupazione per l'avanzata delle forze islamiche che rappresentano una vera e propria minaccia per i possedimenti dell'impero ultramarino:

e ordens: o padroado e as perspectivas da Missionação, Universidade Católica Portuguesa, Braga, 1993; Giuseppe Marcocci, *L'invenzione di un impero. Politica e cultura nel mondo portoghese (1450-1600)*, Carocci, Roma, 2011; Id., *A consciência de um império. Portugal e o seu mundo (Sécs. XV-XVII)*, Imprensa da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2012.

²² Cfr. La trascrizione nella parte dedicata all'edizione critica del manoscritto.

Não é somente para dar a posse daquele Reino ao tio do Xarife, mas principalmente com o fundamento de o fazerem tributário e vassalo do Turco, e o Turco se fazer Senhor de toda África, e de todos os portos de mar dela, tendo em cada uma delas muitas galés que lhes será fácil de pôr em efeito. Assim, pela natureza da mesma terra, como por seu grande poder, que quando assim acontecesse, o que Deus não permita, visto é quantos males sem remédio poderiam recrescer a toda espanha, que da Cristandade se pode dizer que é hoje a melhor e maior parte, e com este intento queria que não somente cuidareis nesta matéria e a discorrereis para me nela dardes parecer e conselho no que farei e devo fazer²³.

Secondo quanto emerge dalla sezione centrale della *Relatione*, fondamentale per la ricostruzione del tragitto percorso, la spedizione ha inizio il 24 giugno 1578, quando il monarca portoghese si allontana dal porto di Lisbona con un'armata di duecento vascelli di varia dimensione con i quali si dirige verso le terre marocchine, passando dapprima per Ceuta e Tangeri. Il 18 luglio egli sbarca nelle terre del Nordafrica, dando ordine a 4.000 soldati di sorvegliare la fortezza di «Maragano» (*Mazagão* in portoghese), antico possedimento lusitano che corrisponde oggi alla città di El Jadida situata sulla costa occidentale del Marocco, per bloccare un improvviso attacco da parte dei Mori. La restante parte dell'esercito, invece, si dirige con D. Sebastião, il capitano «Duardo Manesches» – traslitterazione fonetica di D. Duarte de Meneses (1537-1588), 14° governatore generale dell'India – e António I (1531-1595), priore di Crato dell'Ordine di Malta verso Al-Quasr-Al-Kabir, dove arriva il giorno 29 luglio, quando il Muley Malec, a capo dell'esercito nemico composto da 4.500 cavalli e 10.000 fanti, invano cerca di persuadere il monarca portoghese a trattare la pace evitando, in questo modo, terribili spargimenti di sangue.

Nonostante la proposta del Muley nemico, D. Sebastião ritiene opportuno proseguire la battaglia in nome della corona nazionale e dello spirito di crociata per ridurre la presenza della religione islamica nel suo impero d'oltremare. Per tale ragione, vengono in soccorso del monarca 3.000 uomini di nazionalità portoghese e spagnola che, purtroppo, non riescono a raggiungere l'armata in quanto bloccati dai Mori.

Di fronte alla maggiore forza e maestria nelle arti belliche mostrata dai gruppi islamici capeggiati da Malec, D. Sebastião capisce che l'esito della battaglia non è quello da lui sperato e di essere quindi prossimo alla morte:

Considerando la difficoltà della ritirata, non senza manifesto pericolo d'una evidente rovina, come Ré di cuore invito antepoendo l'honore alla vita, vidde quanto meglio era morire, che vivere pure con una minima

²³ Cfr. *Documentos de várias tipologias, relativos à história portuguesa, sobretudo do reinado de D. Sebastião*, [Manuscrito], [1501-1650], f. 97, digitalizzazione disponibile al seguente link della BNP: <http://purl.pt/26880>.

macchia, la quale potesse ponto imbrattare il sangue reale suo del quale già erano discesi Ré tanto famosi, et oltre movendo ferma Speranza d'acquistare il Regno eterno del Cielo quando piacesse à Dio chiamarlo à se.

Secondo quanto si evince nella sezione finale del documento, la battaglia del 4 agosto ha una durata di sei ore, durante le quali perdono la vita i due Muley rivali e successivamente lo stesso monarca portoghese, la cui scomparsa all'età di 24 anni è rimasta nella memoria collettiva lusitana, essendo tale Re un vero e proprio esempio di guerriero coraggioso che combatte in nome della propria fede:

Il Ré di Portugallo, havendo ammazzato buona quantità de più nobili Mori con le sue proprie mani, uccise ancora il Ré Molucco, ma poi stracco per l'uccisione d'infiniti Mori sopragionto da una Moschettata in un fianco, essendogli stato ammazzato il cavallo sotto cade in terra, dove con cinque colpi di lancia datogli ferito à morte rese il spirito à Dio, lasciando al Mondo memorabile esempio di Santità et di fortezza.

Nella parte finale del documento, il mittente menziona anche il fatto che il corpo del sovrano portoghese rimane ad Al-Quasr-Al-Kabir e che presto la salma sarà portata in patria per la cerimonia funebre: questa importante informazione ribadisce che il Re portoghese perse effettivamente la vita durante la battaglia, circostanza che il popolo lusitano ha sempre negato perché la salma arrivata in Portogallo, secondo le testimonianze dell'epoca²⁴, non era quella di D. Sebastião. Tale convinzione, come abbiamo già menzionato precedentemente, ha dato origine al movimento messianico del *sebastianismo* che avvalorava la tesi secondo cui il sovrano sarebbe tornato vivo per liberare la nazione dalla crisi politica che fece sì che le due corone luso-castigliana fossero unite.

L'autore del documento riporta in questo modo l'informazione che storici e letterati dell'epoca avrebbero negato:

Rimase il Corpo del Ré di Portugallo di felice memoria in Alcazar quibil, et dicono sarà portato in breve alla Sepoltura degli suoi antecessori: questo fine hebbe il sodetto fatto d'armi, il quale sebene ci deve apportare infinito dolore, havendoci perso in esso un Ré tanto christiano, et la maggior parte della Nobiltà di Portugallo.

Secondo quanto dichiarato dal mittente della missiva, il giorno 28 agosto, essendo morto il monarca senza eredi, viene proclamato Re della nazione portoghese il «Cardinal Arrigo figliuolo del Re Emanuello di Gloriosa Memoria», ossia Henrique I (1512-1580), figlio di Manuel I (1469-

²⁴ Per una sintesi sulla questione: cfr. G. Lanciani, *Il Sebastianismo*, op. cit., p. 340.

1521), conosciuto come “il Casto”, poiché la sua funzione di ecclesiastico gli impedirà di avere una discendenza legittima.

Le preziose informazioni contenute in questa *Relatione* sono fondamentali per la ricostruzione endogena dei fatti, esposti con uno stile narrativo fluido, anche se talvolta vengono aggiunti pareri personali nella ricostruzione cronologica delle diverse fasi della sanguinosa impresa di Al-Quasr-Al-Kabir.

Gli elementi dettagliati che vengono forniti nel documento riguardo le ragioni dell'impresa, il tragitto via mare che D. Sebastião compie con la sua armata per arrivare in Marocco, le cifre minuziose riguardanti il numero dei soldati di diversa nazionalità e la citazione di personaggi presenti durante la battaglia ci fanno presupporre che il mittente fosse un soldato italiano che faceva parte del gruppo militare proveniente dalla nostra Penisola coinvolto insieme all'esercito portoghese durante la sanguinosa guerra contro i Mori.

EDIZIONE CRITICA DEL MANOSCRITTO

Il lavoro filologico condotto di seguito è la trascrizione diplomatica del documento manoscritto inedito presente nella BAV con segnatura *Urb. Lat.* 816, ff. 262-266v, preso come base – testo A – per il lavoro di edizione critica, poiché rispetto agli altri due testi la grafia corsiva è più lineare e facilmente decifrabile. Inoltre esso risale, secondo le informazioni fornite dal catalogatore del fondo *Urbinati* in cui esso è contenuto, a un periodo compreso tra il XVI e il XVII secolo: si tratta di un'epistola che è cominciata a circolare già alla fine del Cinquecento, motivo per il quale il documento sarà considerato come testo base per l'edizione critica presentata nelle pagine a seguire, visto che potrebbe trattarsi del primo manoscritto circolante all'epoca in contesti diplomatici. Infatti, gli altri due esemplari della *Relatione* risalgono, secondo le informazioni date in fase di catalogazione, al XVII secolo.

Il testo della BAV è conservato in un codice costituito da fogli di carta spessa e robusta con formato 366 x 247 mm che presentano una numerazione posteriore inserita a penna sul margine superiore destro.

In nota, in apparato critico, indico le varianti dell'esemplare della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma – testo B – attraverso il quale è stato condotto il lavoro di collazione. Non si indicheranno segni di interpunzione differenti, l'uso diverso di maiuscole né abbreviazioni sciolte in modo dissimile, né tantomeno accentuazioni, se non segno di diverso significato.

Il manoscritto presenta la segnatura *Sess.* 443 (10), ff. 301-308, ed è composto da fogli di carta spessa e robusta con formato 327 x 220 mm che presentano una numerazione coeva a penna e una più recente a matita sul margine superiore destro. La sezione di nostro interesse presenta diversi aloni di umidità. Ogni foglio è provvisto anche della rigatura, in quanto vi

è l'inquadratura dello specchio rigata in rosso. La grafia dell'autore, inoltre, risulta in alcuni passi di più difficile interpretazione rispetto al testo A.

Entrambi gli esemplari, infine, presentano la tecnica del richiamo e i fogli risultano sprovvisti di filigrana.

L'edizione critica presentata in questa sede non prende in considerazione il manoscritto identificato presso la BNF, documento che sarà analizzato in altra sede.

Infine, possiamo aggiungere anche che la trascrizione del testo ha permesso di riscontrare un'instabilità grafica per la citazione degli antroponimi in lingua araba dei due Re marocchini: ciò fa capire che l'autore, non avendo una grande conoscenza dell'idioma locale, abbia trascritto la realizzazione fonetica dei nomi dei due Muley. Difatti il nome Muhamet appare a volte trascritto come «Moleamot», «Molumet» o «Moluamet», mentre quello di Malec assume diverse rese grafiche come «Mulmoluc», «Molumuc» o «Molumec»: l'autore mostra un'evidente difficoltà nel decifrare graficamente e foneticamente tali antroponimi, dal momento che non riesce a scindere l'appellativo Muley (che il mittente rappresenta con il suffisso "mo" o "mu") come un'unità lessicale differente rispetto al nome del re, percependo quindi un'unica etichetta fonetica. Il suffisso iniziale da lui utilizzato e legato graficamente ai nomi dei due sovrani sta a indicare l'appellativo Mulay, titolo dato ai sovrani del Marocco che si considerano diretti discendenti del profeta Maometto, vale a dire il corrispettivo di Sayyid in uso in altre terre islamiche.

[f. 262] *Relatione per una lettera delle cagioni che mossero all'Impresa d'Africa*²⁵ il Re di Portogallo, et il Seguito della battaglia l'anno 1578.

In questa sanguinosa percossa ricevuta da²⁶ Portughesi per la dannosa perdita del loro Serenissimo Rè ho voluto con il dolermi de²⁷ si lagrimoso²⁸ accidente darne insieme avviso à Vostra Signoria più particolarmente²⁹ che per me si possa³⁰, stimando, che à lei, non sia ingrato quantunque acerbo intenderlo, et perche ella se ne sia informata à pieno comincerò da principio à raccontargli le cause giustissime, che mossero questo magnanimo Rè à si honorata, et infelice Impresa. Sapia³¹ adonque Vostra Signo-

²⁵ d'Africa] B: *di Africa*

²⁶ da] B: *da'*

²⁷ de] B: *di*

²⁸ lagrimoso] B: *lacrimoso*

²⁹ particolarmente] B: *particularmente*

³⁰ possa] B: *potrà*

³¹ Sapia] B: *Saprà*

ria, che essendo tre anni sono scacciato Muleamot³² Rè defese³³, et di Marocco dal suo Zio Mulmoluc³⁴, ne credendo per se stesso potersi aprire la strada per la quale egli fusse rimesso nel proprio Regno ricorse al Rè di Portogallo, et con caldi prieghi, et larghe promesse gli domandò il suo [f. 262v] aiuto, offerendo che se per opera sua racquistasse il dominio perduto, se gli³⁵ sarebbe renduto tributario perpetuo per testimonio di che gli voleva consignare tutti gli suoi porti³⁶ di Mare con li³⁷ campi à torno fertilissimi li quali per la gran copia di³⁸ suoi frutti potevano essere bastanti non solo alle Città che in quelle parti tengono i Portughesi astrette alle volte per le cative³⁹ navigationi dalla fame, mà ancora n'haverebbe⁴⁰, volendo condutte in Portogallo et per sicurezza di tutto ciò ne lasciava per ostagio⁴¹ in podere⁴² del sodetto⁴³ Rè di Portogallo: uno de suoi figliuoli propri⁴⁴, dispose con questo la facilità dell'Impresa atta à moverlo, per la quale soggiunse che quando gli⁴⁵ Portughesi comparessero con Armata tale, che li⁴⁶ sudditi del Regno toltogli⁴⁷ havessero speranza di potersi ridonare⁴⁸ al loro Rè antico, egli non dubitava d'haver' à ricevere soccorso notabile, et ciò pareva verisimile essendo costui solo à mori legitimo et natural Signore, et oltre infiniti segni di certezza di ciò che egli diede fù non piccolo

³² Muleamot] B: *Muleamoth*

³³ defese] B: *difese*

³⁴ Mulmoluc] B: *Malumoluch*

³⁵ gli] B: *egli*

³⁶ gli suoi porti] B: *Malumoluch*

³⁷ li] B: *gli*

³⁸ di] B: *de*

³⁹ cative] B: *cattive*

⁴⁰ n'haverebbe] B: *ne haverebbe*

⁴¹ ostagio] B: *ostaggio*

⁴² podere] B: *potere*

⁴³ sodetto] B: *sudetto*

⁴⁴ Figliuoli propri] B: *proprij figliuoli*

⁴⁵ li] B: *gli*

⁴⁶ li] B: *gli*

⁴⁷ toltogli] B: *tolto*

⁴⁸ ridonare] B: *radunare*

l'assicurarlo; qualmente Molumoluc⁴⁹ non per un⁵⁰ seggio dal populo⁵¹, mà con l'aiuto de Turchi s'era⁵² fatto Signore, la quale⁵³ fù principalissima causa per muovere il Rè coraggioso, perche considerando un⁵⁴ sano discorso, che quando gli turchi⁵⁵ ne fossero⁵⁶ rimasti signori haverebbo [f. 263] no data gran perturbatione così al suo Regno, come à gli altri christiani, potendo essere in⁵⁷ fortissimi à tutte queste spiagge si di Portugallo, come di Spagna per le continue corriere che potevano fare dalli Porti di Lasche tituan⁵⁸, et altri volendoli⁵⁹ fortificare, et armare de fuste, et galere, com'usano⁶⁰ in quello d'Algieri⁶¹; et sarebbe impedito il viaggio di⁶² queste parti ad Italia, onde tutti gli⁶³ Regni di Cattholici⁶⁴ pateriano gran disaggi et molestie, appresso⁶⁵ questo fù stimolato il cuore al Rè fedele⁶⁶ del zelo della fede; et armato di speme si poter con l'aiuto del Signor Iddio piantare⁶⁷ la Religione de Christiani⁶⁸ in questi paesi, et ridurre questi populi⁶⁹ alla via della salute, come altre volte furono haverebbe il suo desiderio⁷⁰ l'amplifica-

-
- ⁴⁹ Molumoluc] B: *Molumoluch*
⁵⁰ non per un] B: *non posto né*
⁵¹ populo] B: *Popolo*
⁵² s'era] B: *se ne era*
⁵³ la quale] B: *la qual*
⁵⁴ un'] B: *con*
⁵⁵ gli turchi] B: *i Turchi*
⁵⁶ fossero] B: *fussero*
⁵⁷ essere in] B: *esser' in*
⁵⁸ Lasche tituan] B: *Lasa che Tituan*
⁵⁹ volendoli] B: *volendogli*
⁶⁰ com'usano] B: *come usano*
⁶¹ d'Algieri] B: *di Algieri*
⁶² di] B: *dà*
⁶³ gli] B: *i*
⁶⁴ Cattholici] B: *Cattolici*
⁶⁵ appresso] B: *appresso à*
⁶⁶ fedele] B: *fidele*
⁶⁷ piantare] B: *piantar*
⁶⁸ de Christiani] B: *Cristiana*
⁶⁹ populi] B: *Popoli*
⁷⁰ desiderio] B: *dessiderio*

tione del suo Regno, per cui⁷¹ mezzo non solo egli poteva farsi Signore d'amplissimo⁷² paese, ma anco ienare à Mori ogni ordine, et à christianī⁷³ ogni paura di fame, et riceverne oltraggio, onde egli credette che Dio gli avesse apportato tanta occasione⁷⁴ di⁷⁵ poter salvare, et augumetare⁷⁶ la christianità;⁷⁷ hora questo Rè infiamato⁷⁸ principalmente da uno ardore di charità⁷⁹ verso la santa fede, allettato da⁸⁰ doni promesso gli⁸¹ dal Rè Molumec⁸² spinto con l'acquisto di nove⁸³ terre da uno intorno⁸⁴, et con esso nato desiderio et gloria⁸⁵, confidatosi⁸⁶ nel valore suo nella fortezza [f. 263v] della sua gente già⁸⁷ per lunga prova exprimentata⁸⁸ nella quale si vede maggiore fedeltà che in altra nazione del mondo pronta a morire per la fede de christo⁸⁹, et combattere per il suo Rè, si risolse dopo⁹⁰ vary discorsi di porvi ogni cura per condurre à vittorioso fine una così buona et gloriosa impresa et havendo ricevuto per ostaggio il suddetto⁹¹ figliuolo del Rè Molu-

-
- ⁷¹ per cui] B: *per il cui*
⁷² d'amplissimo] B: *di amplissimo*
⁷³ christiani] B: *Cristiani*
⁷⁴ tanta occasione] B: *tant'occasione*
⁷⁵ di] B: *per*
⁷⁶ augumetare] B: *augmentare*
⁷⁷ christianità] B: *Cristianità*
⁷⁸ infiamato] B: *infiammato*
⁷⁹ da uno ardore di charità] B: *dà un'ardore di carità*
⁸⁰ da] B: *dalli*
⁸¹ promessogli] B: *promessoli*
⁸² Molumec] B: *Molumech*
⁸³ nove] B: *nuove*
⁸⁴ da uno intorno] B: *dà un'interno*
⁸⁵ desiderio et gloria] B: *dessiderio di gloria*
⁸⁶ confidatosi] B: *confirmandosi*
⁸⁷ già] B: *gia*
⁸⁸ exprimentata] B: *esperimentata*
⁸⁹ christo] B: *Cristo*
⁹⁰ dopo] B: *doppo*
⁹¹ suddetto] B: *sudetto*

met⁹², et fatto venire d'Alemagna⁹³ tremilia thedeschi⁹⁴ vecchi nella guerra di fiandra et duamila di⁹⁵ Spagnuoli, et ritenuto presso di se cinquecento⁹⁶ Italiani mandati dal Papa l'Anno passato sotto la scorta d'un⁹⁷ Duca Inglese, et aggiuntovi à tutti questi li⁹⁸ suoi Portughesi compli⁹⁹ il numero di trentamila combattenti, havendone fatti duamila Cavalli delli più nobili Portughesi oltre altri¹⁰⁰ ottocento¹⁰¹ de Mori venuti con Moluamet¹⁰², et oltre che sapeva questo suo essercito numeroso esser¹⁰³ di gente eletta, et atta à riuscire con ogni difficilissima Impresa, intese di più da spie, che l'essercito di¹⁰⁴ Mori non haveva più di quattromila et cinquecento¹⁰⁵ Cavalli, questi¹⁰⁶ secondo il modo solito di combattere¹⁰⁷ non erano superiori alli nostri duamila, havendosi per prova chiara visto, che gli Mori¹⁰⁸ col¹⁰⁹ doppio numero di Cavalli non resistano à Cavalieri Portughesi, dunque confidandosi in quanto è detto di sopra provisto di gente fidele à lui et costante¹¹⁰. Se ne parti di [f. 264] Lisbona alli 24 di giugno 1578 con Armata de¹¹¹

⁹² Molumet] B: *Molumeth*

⁹³ d'Alemagna] B: *di Alemagna*

⁹⁴ tremiliathedeschi] B: *tremilia Thedeschi*

⁹⁵ duamila di] B: *duamila*

⁹⁶ cinquecento] B: *500*

⁹⁷ d'un] B: *di un*

⁹⁸ li] B: *gli*

⁹⁹ compli] B: *compi*

¹⁰⁰ altri] B: *di*

¹⁰¹ ottocento] B: *800*

¹⁰² Moluamet] B: *Moluameth*

¹⁰³ esser'] B: *esser*

¹⁰⁴ di] B: *delli*

¹⁰⁵ quattromila et cinquecento] B: *4500*

¹⁰⁶ questi] B: *quali*

¹⁰⁷ solito di combattere] B: *di combattere solito*

¹⁰⁸ che gli Mori] B: *ch'i Mori*

¹⁰⁹ col] B: *con*

¹¹⁰ constante] B: *costante*

¹¹¹ de] B: *di*

dugento¹¹² vascelli incirca¹¹³ tra grandi et piccoli, et trattiene alquanto il¹¹⁴ Calue, passando poi per Seuta et Tangeri sbarcò in Arzilla Città del suo Dominio alli 18 di luglio venente, dove certificato di nuovo del poco essercito: de nemici rispetto al gran valore de soldati christiani¹¹⁵, comandò¹¹⁶ che restassero nell'armata quattromila fanti per paura che venisse soccorso d'Algieri¹¹⁷ à gli Mori, et fece andare altri quattromila à Maragano fortezza sua nella Costa del Mare, nel Regno di Marocco, acciò che in¹¹⁸ quelle parti con continue scaramucie¹¹⁹, travagliando li¹²⁰ Mori tentassero di divertire buona parte di essi dalla guerra ch'era in procinto di volere fare all' hora, et con il restante delle sue genti, marchiò¹²¹ verso Alcarquivir Città principale nel Regno difese alli 29 di luglio sapendo, che il¹²² Rè nemico si trovava ivi con quattromila cinquecento¹²³ cavalli et diecimila fanti havendole¹²⁴ assicurato le spie, che molti Mori, si Cavalli, come fanti s'erano¹²⁵ mossi dal Regno di Marocco in soccorso del sopradetto Rè, il quale si trovava tra gli christiani¹²⁶, et dalla banda loro, et affrontandosi col Rè Molutio s'avvide¹²⁷ della mobiltà de Mori. Intendendo che quelli che s'erano mossi in soccorso del Rè Moluamet¹²⁸, et prima non havevano [f. 264v] voluto unirsi còl Rè Molucco, lasciandosi corrompere dalla liberalità del suo falso Rè, venti¹²⁹ dall'Avaritia, et incostanza la quale instinto¹³⁰ natura-

¹¹² dugento] B: 200

¹¹³ incirca] B: *in circa*

¹¹⁴ il] B: *in*

¹¹⁵ christiani] B: *cristiani*

¹¹⁶ comandò] B: *comando*

¹¹⁷ d'Algieri] B: *di Algieri*

¹¹⁸ che in] B: *ch'in*

¹¹⁹ scaramucie] B: *scaramucce*

¹²⁰ li] B: *i*

¹²¹ marchiò] B: *marciò*

¹²² che il] B: *ch'il*

¹²³ quattromila cinquecento] B: 4500

¹²⁴ havendole] B: *havendolo*

¹²⁵ s'erano] B: *si erano*

¹²⁶ christiani] B: *Cristiani*

¹²⁷ Rè Molutio s'avvide] B: *Rè Malucco se avvide*

¹²⁸ Moluamet] B: *Moluameth*

¹²⁹ venti] B: *vinti*

¹³⁰ instinto] B: *è instinto*

le loro; rende gli Mori più d'ogni¹³¹ altra nazione volubili, et bugiardi mescolata con la paura dell'Astuto Molucco, rappresentandosi Loro che essendo¹³² l'essercito christiano¹³³ pieno di valorosi Cavalieri, et arditi soldati se bene inferiore¹³⁴ in numero à quello de Mori s'essi¹³⁵ non s'unissero¹³⁶ per restringere¹³⁷ caderebbe la Mauritania in potere¹³⁸ de christiani¹³⁹, quali doppo¹⁴⁰ la vittoria non farebbono¹⁴¹ distintione de Mori seguaci dell'uno, et¹⁴² dell'altro Rè mori ma¹⁴³ distintamente¹⁴⁴ ligarebbono tutti gli Mori, in perpetua servitù, credendo alle persuasioni del Rè Malucco abandonarono¹⁴⁵ il suo primo Rè Maleamet¹⁴⁶, et contra di lui à favore del suo nemico voltarono l'armi credute amiche; et così restò Molucco con sessantamila¹⁴⁷ cavalli, et venticinquemila fanti, poi accadè¹⁴⁸ maggior disgratia à Portughesi perche venendo tremila tra Portughesi, et Spagnuoli in soccorso dell'essercito del Rè di Portugallo non pottero¹⁴⁹ trovare¹⁵⁰ passaggio nel Porto di Santa Maria. Alfine il Rè generoso di Portugallo conoscendo bene le forze di Molumuluc¹⁵¹ et trovandosi in Dacia di quello considerando la

-
- ¹³¹ d'ogni] B: *di ogni*
¹³² che essendo] B: *ch'essendo*
¹³³ christiano] B: *Cristiano*
¹³⁴ inferiore] B: *inferiori*
¹³⁵ s'essi] B: *se essi*
¹³⁶ s'unissero] B: *si unissero*
¹³⁷ restringere] B: *resistergli*
¹³⁸ potere] B: *poter*
¹³⁹ christiani] B: *Cristiani*
¹⁴⁰ doppo] B: *dopo*
¹⁴¹ farebbono] B: *farebbe*
¹⁴² et] B: *ò*
¹⁴³ mori ma] B: *R ma*
¹⁴⁴ distintamente] B: *indistintamente*
¹⁴⁵ abandonarono] B: *abbandonarono*
¹⁴⁶ Maleamet] B: *Maleameth*
¹⁴⁷ sessantamila] B: *cento*
¹⁴⁸ accadè] B: *accade*
¹⁴⁹ pottero] B: *potero*
¹⁵⁰ trovare] B: *trovar*
¹⁵¹ Molumuluc] B: *Molumoluch*

difficoltà della ritirata, non senza manifesto¹⁵² pericolo d'una evidente rovina¹⁵³, come Rè di [f. 265] cuore invito antepo-
 nendo l'honore alla vita, vidde quanto meglio era morire, che vivere pure¹⁵⁴ con una minima mac-
 chia, la quale potesse ponto¹⁵⁵ imbrattare il sangue reale suo del quale già
 erano discesi Rè tanto famosi, et oltre movendo¹⁵⁶ ferma speranza d'acqui-
 stare¹⁵⁷ il Regno eterno del Cielo quando piacesse à Dio chiamarlo à se
 all'ora¹⁵⁸ dicendo che reputava cosa indegna de uno¹⁵⁹ Rè christiano¹⁶⁰ li-
 bero et potente per paura delli disaggi¹⁶¹ della guerra lasciarsi corrompere
 dalle delitie introdotte dal mondo, et che mentre la cristianità giaceva¹⁶²
 oppressa et astenuata dalli Heretici¹⁶³, et altri infideli egli con vergognoso
 otio dimorando in letti dorati; et camere adornate, et non più presto poi
 esso in¹⁶⁴ campagna, combattendo per la fede di christo¹⁶⁵ si risolse d'assal-
 tare l'essercito nemico alli quattro de Agosto¹⁶⁶ 1578 havendo ordinato in
 l'essercito¹⁶⁷ tre squadroni, uno di cavalli, del quale era Capitano don
 Duardo Manesches suo Mastro di Campo nella Vanguardia del quale era
 la persona Reale accompagnata dalli più degni et principali signori de
 suoi, et due di fanti posti alli¹⁶⁸ fianchi del detto squadrone de cavalli de
 quali l'uno à mandestra¹⁶⁹ guidava il Signor Don Antonio Gran priore del-
 la Religione di Malta cugino bastardo del Padre del Rè di Portugallo, et

¹⁵² manifesto] B: *evidente*

¹⁵³ d'una evidente rovina] B: *di una manifesta ruina*

¹⁵⁴ pure] B: *pur*

¹⁵⁵ ponto] B: *punto*

¹⁵⁶ movendo] B: *movendolo*

¹⁵⁷ d'acquistare] B: *di acquistare*

¹⁵⁸ all'ora] B: *allhora*

¹⁵⁹ de uno] B: *d'un*

¹⁶⁰ christiano] B: *cristiano*

¹⁶¹ disaggi] B: *dissaggi*

¹⁶² giaceva] B: *giaceva*

¹⁶³ astenuata dalli Heretici] B: *attenuata dagli heretici*

¹⁶⁴ presto poi esso in] B: *presto in*

¹⁶⁵ christo] B: *Cristo*

¹⁶⁶ quattro de agosto] B: *III Agosto*

¹⁶⁷ in l'essercito] B: *nell'essercito*

¹⁶⁸ alli] B: *agli*

¹⁶⁹ à mandestra] B: *à man destra*

l'altro à mano¹⁷⁰ manca il Duca di Aucit et [f. 265v] visto dove era il maggior sforzo di Mori¹⁷¹ si mosse con la Cavalleria con tanto coraggio et impeto che gli ruppe, ammazzandone molti, mà raddoppiandosi le genti et forze de nemici, et essendo stati quelli di nuovo un'altra volta rotti, et fracassati dal Rè di Portugallo, desideroso¹⁷² di¹⁷³ spargimento di¹⁷⁴ sangue Maumetano¹⁷⁵, vene¹⁷⁶ il Rè Molucco istesso à soccorrere gli suoi¹⁷⁷ con ogni potere suo¹⁷⁸, et assediando tutta la cavalleria et fantaria de¹⁷⁹ christiani¹⁸⁰ gli indusse¹⁸¹ in modo che poco il valoroso et infelice Rè di Portugallo si puote prevalere de suoi, non dimeno gli christiani¹⁸² si portorno tanto bene combattendo gagliardamente, che la battaglia durò sei hore senza conoscersi, da qual banda pendesse la vittoria, et il Rè di Portugallo, havendo ammazzato buona¹⁸³ quantità de¹⁸⁴ più nobili Mori con le sue proprie mani, uccise ancora¹⁸⁵ il Rè Molucco, ma poi stracco per l'uccisione¹⁸⁶ d'infiniti Mori sopragionto¹⁸⁷ da una moschettata in un' fianco, essendogli stato ammazzato il cavallo sotto cade in terra¹⁸⁸, dove con cinque colpi di lancia datogli¹⁸⁹ ferito à morte rese il spirito à Dio, lasciando al Mondo memora-

¹⁷⁰ mano] B: *man*

¹⁷¹ di Mori] B: *de mori*,

¹⁷² desideroso] B: *dessideroso*

¹⁷³ di] B: *del*

¹⁷⁴ di] B: *del*

¹⁷⁵ Maumetano] B: *Maumettano*

¹⁷⁶ vene] B: *venne*

¹⁷⁷ soccorrere gli suoi] B: *soccorrer'i suoi*

¹⁷⁸ potere suo] B: *suo potere*

¹⁷⁹ de] B: *di*

¹⁸⁰ christiani] B: *Cristiani*

¹⁸¹ indusse] B: *ridusse*

¹⁸² christiani] B: *Cristiani*

¹⁸³ buona] B: *una*

¹⁸⁴ de] B: *di*

¹⁸⁵ uccise ancora] B: *uccise*

¹⁸⁶ l'uccisione] B: *l'uccisioni*

¹⁸⁷ sopragionto] B: *sopragiunto*

¹⁸⁸ ammazzato il cavallo sotto cade in terra] B: *ammazzato da un'altra cadde in terra*

¹⁸⁹ datogli] B: *datoli*

bile essemplio¹⁹⁰ di Santità et di fortezza. Il restante dell'essercito combatté si bene, massime li cinquecento¹⁹¹ Italiani, che mostrorno non senza vera laude meritare la natione¹⁹² loro d'esser pregiata nelle guerre, che quantunque [f. 266] gli cristiani¹⁹³ fussero vinti da Mori con morte di molti Signori Portughesi, et Cavalieri arditì, et quelli di Molumech¹⁹⁴, et suoi seguaci, et prigionia di rimanenti, lasciarono gli¹⁹⁵ vincitori oppressi in tal guisa non solo con la morte di Molucco Rè loro, mà con havergli tolto ogni speranza d'havere¹⁹⁶ Rè successore di quello¹⁹⁷ lignaggio, essendo stati morti, tutti quanti v'erano¹⁹⁸ d'esso¹⁹⁹ dalli christiani²⁰⁰ nella battaglia, che non poterò²⁰¹, si fù sanguinosa la vittoria pigliare, o, molestarò²⁰² alcuna fortezza di christiani²⁰³ di quelle che vi sono, et erano all' hora non molto lontano dal Campo mal provisto, essendo restati morti nella battaglia cinquanta millia²⁰⁴ Mori in circa, rimase il Corpo del Rè di Portugallo di felice memoria in Alcazar quibil²⁰⁵, et dicono sarà portato in breve alla Sepoltura²⁰⁶ degli suoi antecessori²⁰⁷: questo fine hebbe il sodetto fatto d'armi²⁰⁸, il quale se bene ci deve apportare infinito dolore, havendoci perso in esso un Rè tanto Christiano²⁰⁹, et la maggior parte della Nobiltà di Portugallo pure ci potremo consolare con haver' gli nostri vendute le loro vite care con gran perdi-

¹⁹⁰ Memorabile essemplio] B: *memorabi l'esempio*

¹⁹¹ cinquecento] B: 500

¹⁹² natione] B: *nation*

¹⁹³ gli christiani] B: *i Cristiani*

¹⁹⁴ Molumech] B: *Molumach*

¹⁹⁵ gli] B: *i*

¹⁹⁶ d'havere] B: *di avere*

¹⁹⁷ quello] B: *quelli*

¹⁹⁸ v'erano] B: *vi erano*

¹⁹⁹ d'esso] B: *di esso*

²⁰⁰ christiani] B: *Cristiani*

²⁰¹ poterò] B: *putoro*

²⁰² molestarò] B: *molestare*

²⁰³ christiani] B: *Cristiani*

²⁰⁴ cinquantamillia] B: *cinquantamila*

²⁰⁵ Alcazar quibil] B: *Alcazarquibil*

²⁰⁶ Sepoltura] B: *seppoltura*

²⁰⁷ antecessori:] B: *antecessori*

²⁰⁸ d'armi] B: *di armi*

²⁰⁹ Christiano] B: *Cristiano*

ta di²¹⁰ Mori, et con la morte di dua Re²¹¹, Il Rè figliuolo di Mulcemet²¹² rimasto già in mano di²¹³ Portughesi, il quale regnando potrà per la memoria di questa perdita fatta per causa di suo Padre liberare li Signori Portughesi prigioni et restaurare in buon parte gli²¹⁴ [f. 266v] danni ricevuti. Non posso distendermi più: mà dico solamente, che ho²¹⁵ ferma speranza d'essere riscatato²¹⁶ presto; essendo io²¹⁷ in potere d'un²¹⁸ Moro particolare, come sono tutti gli altri schiavi, che in²¹⁹ questa giornata furono presi, et prego Vostra Signoria à volermi conservare in sua gratia²²⁰ et Iddio la conservi²²¹:

Alli 28 d'Agosto²²² fù poi coronato²²³ il Rè di Portogallo et naturale loro signore il Cardinal Arrigo Figliuolo del Rè Emanuello di *Gloriosa memoria*.

²¹⁰ di] B: *de*

²¹¹ dua Re] B: *due Re loro*

²¹² Il Rè figliuolo di Mulcemet] B: *il figlio di Muleameth*

²¹³ di] B: *de*

²¹⁴ gli] B: *i*

²¹⁵ che ho] B: *ch'ho*

²¹⁶ d'essere riscatato] B: *di essere riscattato*

²¹⁷ essendo io] B: *essend'io*

²¹⁸ d'un] B: *di un*

²¹⁹ che in] B: *ch'in*

²²⁰ in sua gratia] B: *in sua buona gratia*

²²¹ conservi] B: *consoli*

²²² 28 d'Agosto] B: *28 Agosto*

²²³ fù poi coronato] B: *poi fù coronato*